

Inezie, diciamo noi; offese, insiste il santo! Così Aldo non era un gretto soppesatore di colpe, ma che rifiutava i cavilli che noi addomesticiamo nel tentativo, di scrollarci di dosso e la colpa e il rimorso! Il peccato fu chiamato guerra a Dio, e tutte le guerre sono *orride* diceva un antico verso latino. È riduttivo il focalizzare le guerre mondiali.

Luminosità cristallina della coscienza dei santi! Come è difficile per l'uomo della strada entrare nel loro mondo fatto di pulito e guidato dal timore di sporcarlo.

Domande

- Quali sono le mormorazioni e ribellioni contro Dio?
- Vuoi e attendi Dio?
- Conosci tutti i tuoi peccati?

Preghiera per la beatificazione e canonizzazione di Fra Immacolato Giuseppe di Gesù

*Signore Gesù, Agnello immacolato,
immolato sull'altare della croce
per la salvezza di ogni essere umano,
ti prego umilmente di voler glorificare,
anche su questa terra, il tuo servo,
Fra Immacolato che tanto ti ha amato e,
con il suo aiuto, ti chiedo la grazia che tanto desidero...*

(chiedere la grazia)

*Concedimela, te ne prego
per intercessione di Fra Immacolato
che vivendo tra noi si è offerto vittima
per la santificazione dei Sacerdoti
e per la redenzione di chi è schiavo del peccato.*

Tre Gloria al Padre

Per attestare grazie ricevute contattare Don Fabio Di Tommaso: 328.4220589
dt.fabio@gmail.com Per informazioni: P. Raffaele Amendolagine 085.4311680
Don Alessandro Porfirio 0874.503406; Prof Giuseppe Biscotti 338.9851963
gbiscotti@libero.it

Arcidiocesi di Campobasso-Bojano

CENACOLI FRA IMMACOLATO

«Voglio Dio, attendo Dio»

Tra le iniziative proposte per l'Anno della Fede, Benedetto XVI suggerisce di guardare ai testimoni della fede: «In Cristo, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza» (Porta Fidei, 13). Per questo motivo nasce questo sussidio mensile per guidare giovani e adulti che si vogliono riunire in cenacoli di preghiera attorno a un modello esemplare di vita cristiana: Fra Immacolato. Pregando insieme al nostro Servo di Dio desideriamo rinnovare la nostra fede per testimoniare la carità di Dio.

La parola di Dio - Dal Libro dell'Esodo (15,22-27)

Mosè fece partire Israele dal Mar Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto senza trovare acqua. Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo furono chiamate Mara. Allora il popolo mormorò contro Mosè: «Che cosa berremo?». Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova. Disse: «Se tu darai ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitto agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!». Poi arrivarono a Elim, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l'acqua.

**La parola di Fra Immacolato - Lettera a Don Michele Ruc-
cia, 8.5.1950**

Mio caro Don Michele, sono come una povera terra desolata priva di ogni filo d'acqua e di qualsiasi ristoro. Come i larghi crepacci che si aprono nel terreno riarso dal solleone, ferite aperte verso il cielo a cui sembrano gridare il loro tormento invocando il ristoro della pioggia. Così nella mia piccola anima si sono aperti degli abissi invocanti quel Dio che sembra abbiammi per sempre abbandonato. C'è qualche cosa in me che mi consuma, che mi strugge; è il vuoto e la sete di Dio, è il desiderio di Lui, è la brama di fondermi, perdermi, consumarmi in Lui. Voglio Dio, attendo Dio. Il mio stato spirituale sembra potersi così definire: non avendo io più la cognizione della perfetta volontà di Dio, del suo adorabile beneplacito, mi sembra di essere fuori dai disegni che l'adorabile Provvidenza avrebbe sopra di me; di qui segue uno stato di intima insoddisfazione in tutto ciò che faccio e quindi di svogliatezza e di nausea, persino nelle azioni più sante come la preghiera e il fare la santa Comunione. Mi pare insomma di non essere più in grazia e questo pensiero mi tormenta assai. Immaginate perciò i travagli interiori in cui si dibatte il mio spirito: "Non est sanitas in carne mea, non est pax in ossibus meis".

A me pare di trovarmi nelle tenebre della "notte dello spirito". Non mi importa esser vuoto di ogni sentimento, inconsapevole del mio amore, non voglio offendere Dio. Ben venga il puro patire, la nuda croce, "la croce nera del Carmelo sulla quale non pende il Cristo" a tendermi le braccia perché mi ci distenda al posto suo in testimonianza dell'amore che gli porto. Non dite più: "Vedi che senza di me le cose vanno assai meglio"; mi fate veramente dispiacere e il Buon Dio sa come questo vostro dire è errato.

Papà andando a Roma mi ha preso la bianca cappa carmeli-

tana giacché ne ero privo; vorrebbero farmi la fotografia: posso acconsentire? Oh, come ringrazio il Signore di avermi chiamato al Carmelo. Nel nostro S. Ordine non vi è posto per il sentimentalismo, tutto esprime "nudamente la nuda volontà di Dio" alla quale il carmelitano si attacca per manifestare al suo Dio il suo puro amore.

I nostri Santi Protettori del Carmelo c'impetrino di vivere nascosti cum Christo in Deo.

Dal Salterio - Salmo 42

²Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

³L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

⁴Le lacrime sono mio pane giorno e notte,
mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio?".

⁵Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge:
attraverso la folla avanzavo tra i primi
fino alla casa di Dio,
in mezzo ai canti di gioia
di una moltitudine in festa.

⁶Perché ti rattristi, anima mia,
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

**La parola di un testimone - Don Michele Fratianni, da *Il
cielo sulla casa*, p. 70.**

La perfezione di Dio spinge il santo, per un automatismo logico, ad essere inflessibile esecutore delle più impercettibili colpe.